

Mercoledì 8 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

Giuseppe Baudino, malato di Alzheimer, era fuggito da un istituto. La figlia: «Ritardi nelle ricerche»

Ritrovato morto anziano scomparso

Ormai privo di vita è stato ritrovato l'uomo che il giorno di Santo Stefano era scomparso dall'istituto geriatrico Redaelli. Giuseppe Baudino, 73 anni, affetto dal morbo di Alzheimer, era riverso nel canale di scolo della tangenziale Ovest, a dieci chilometri di distanza. «Mio padre è uscito dal reparto perché ha trovato la porta aperta» commenta la figlia che parla anche di ritardi nelle ricerche. L'autopsia stabilirà le cause della morte

■ «Nelle ricerche di mio padre ci sono stati sicuramente dei ritardi». Non vuole aggiungere altro la figlia di Giuseppe Baudino, l'uomo di 73 anni scomparso il giorno di Santo Stefano dall'istituto geriatrico Redaelli e trovato l'altro ieri privo di vita ai margini della tangenziale Ovest. La donna si riserva di ricostruire la vicenda quando tutti i dubbi saranno dissipati e al momento preferisce parlare delle tante, «tantissime» persone che si sono fatte in quattro per ritrovare quell'anziano uomo, affetto da anni dal morbo di Alzheimer, ma dall'aspetto tutt'altro che malato. Il signor Baudino, conosciuto da tutti con il soprannome di Beppe, riusciva ad esprimersi soltanto con un sì e con un no. Ma non aveva perso il portamento sicuro e il passo spedito nonostante la malattia e i 73 anni. Un uomo dall'aspetto imponente, alto un metro e ottanta, i capelli canuti e gli occhi verdi. «Si è instaurata una vera e propria gara di solidarietà per ritrovarlo tra parenti e amici - continua la figlia - e anche alcuni infermieri e medici dell'Istituto Redaelli hanno fatto di tutto per aiutarci».



Giuseppe Baudino

Purtutto tutto l'impegno profuso è stato inutile. A scorgere il corpo di Giuseppe Baudino riverso nel canale di scolo della tangenziale Ovest tra le uscite di San Siro e di Baggio è stata una squadra di operai impegnati nella manutenzione autostradale. Gli operai hanno immediata-

mente avvisato i propri uffici che a loro volta hanno lanciato l'allarme alla Polizia stradale. L'uomo era sdraiato sul fianco destro, privo di documenti e con una ferita alla tempia sinistra. Trasportato all'obitorio è stato riconosciuto dal genero e dal medico di famiglia dopo alcune ore

dal ritrovamento. A far sorgere il sospetto agli inquirenti che quella persona dall'apparente età di sessant'anni potesse essere Baudino sono stati gli abiti. L'uomo indossava infatti una giacca a vento grigio verde, una tuta da ginnastica blu e scarpe di camoscio marroni come indicato nella segnalazione della scomparsa. Il medico legale non ha potuto in alcun modo stabilire a quando risale la morte. La neve e il freddo intenso della scorsa settimana hanno permesso al cadavere di mantenersi inalterato. Solo l'autopsia predisposta dal pm Francesco Prete e che sarà effettuata nei prossimi giorni potrà dare una risposta. Così come al momento non è possibile individuare la causa di quella ferita alla tempia sinistra. Potrebbe essersela provocata cadendo nel canale di scolo, oppure essere il morso di un animale selvatico. Non appare probabile invece che l'uomo sia stato investito da un'auto in transito sulla tangenziale. Il corpo è stato trovato troppo lontano dal manto stradale. Infine, anche se appare un'ipotesi remota, gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di un colpo d'arma da fuoco. «Non c'è il foro d'uscita dell'ipotetica pallottola e non c'è alcun segno di bruciatura - spiega Lucio Carluccio, il vicequestore dirigente della Squadra mobile - ma solo i risultati dell'autopsia possono indicarci chiaramente le cause della morte».

Rimane da spiegare anche come Baudino abbia potuto percorrere così tanta strada - dal Redaelli alla tangenziale - senza che nessuno lo notasse. «Mio padre è uscito dal reparto perché ha trovato la porta aperta - afferma la figlia - ha raggiunto il cortile interno e da lì la strada».

All'istituto geriatrico sono in corso dei lavori di ristrutturazione e tra l'andirivieni di operai e tecnici nessuno si è accorto dell'anziano paziente che usciva dal cancello.



Zingarello mutilato da un petardo

■ Ha rischiato di perdere una mano e la vista, il ragazzino nomade che s'è messo a giocare con un petardo abbandonato sulla strada. Vittima dell'incidente è Alexandru, 13 anni, accampato con la famiglia nel parcheggio della piscina comunale di via Goffredo da Bussero. Il ragazzo, ieri mattina poco prima delle 9, giocando per la strada, ha notato il petardo. Se l'è portato vicino alla roulotte del padre e ha iniziato a gio-

care. La voglia di accendere la miccia per lui era però troppo forte. Ha rubato un accendino dalla cucina e ha dato fuoco al petardo. L'esplosione è stata tremenda. Lo scoppio gli ha spappolato una mano ferendolo anche al volto. Il padre del ragazzo è corso immediatamente in suo aiuto e l'ha trasportato di corsa all'ospedale di Niguarda. I medici del Pronto soccorso hanno visitato Alexandru e hanno deciso di trasferirlo d'urgenza

al Cto, dove opera un'équipe specializzata nella ricostruzione degli arti, dato che le ferite al volto non destano alcuna preoccupazione. Il ragazzo è stato sottoposto presso la divisione di chirurgia plastica della mano a un intervento della durata di diverse ore. I chirurghi sono riusciti a salvare la mobilità della mano anche se è stato necessario amputare due dita. La famiglia di Alexandru era giunta in città il giorno prima

Omicidio Gucci

Indagini prorogate di altri sei mesi

Il giudice delle indagini preliminari Maurizio Grigo, su richiesta del pubblico ministero Carlo Nocerino, ha concesso altri sei mesi di proroga nell'inchiesta sull'uccisione di Maurizio Gucci, avvenuta nel marzo 1995 in via Palestro, a Milano. Il procedimento è per ora aperto nei confronti di ignoti per cui non ci sarà necessità di effettuare notifiche agli indagati, visto che non ve ne sono. Gucci fu ucciso a colpi di pistola mentre usciva dallo studio di una sua società. Lo sparatore, dopo l'omicidio, salì su un'automobile e si eclissò. Da allora sono state compiute indagini non solo in Italia, ma anche in vari Paesi stranieri. Non si è nemmeno riusciti a identificare l'automobile che consentì all'assassino di dilagarsi. Accertamenti sono attualmente in corso soprattutto in Svizzera e in Giappone.

Albanesi arrestati

Lo picchiano perché non vuole assumerli

Due albanesi muniti di regolare permesso di soggiorno sono stati arrestati per aver aggredito un imprenditore edile, che non li aveva assunti. L'imprenditore edile Edoardo Bertoni, 61 anni, di Canegrate (Milano), dopo essere stato medicato al pronto soccorso per contusione craniofaciale è stato giudicato guaribile in cinque giorni. I due, Ismail Balgijini, 31 anni, e Jezzini Tosku di 26 anni, arrestati per rapina e lesioni, si erano presentati una prima volta all'imprenditore per chiedere lavoro. Ricevuta risposta negativa se ne erano andati ma erano tornati un'ora dopo ed erano tempestati di pugni e calci l'uomo rapinandolo del portafoglio. Grazie alle descrizioni della vittima, però, i carabinieri di Legnano hanno arrestato i due albanesi.

Centro ufologico

«Luci volanti viste anche al nord»

L'oggetto luminoso avvistato a Roma «non è una novità per il Centro ufologico nazionale» (Cun), la cui sezione milanese afferma, in una nota, che «da oltre una settimana ha ricevuto un centinaio di telefonate di avvistamenti di luci non identificate in volo nei cieli del nord Italia». Il 26 dicembre, precisa il centro, «due appassionati di astronomia di Montichiari (Brescia) hanno osservato, alle 18.08 una luce bianca evolvere in direzione Castiglione delle Stiviere, procedendo lentamente in linea retta; l'1 gennaio tre escursionisti milanesi hanno notato alle 21.30 un "fresbee infuocato" procedere in linea retta sopra Bormio (Sondrio); il 15 dicembre diversi cittadini fra Sesto San Giovanni e Bresso hanno segnalato formazioni di luci che si rincorrevano». In quella occasione, sempre secondo la nota del Cun, la signora Ernesta Congrossi di Bresso ha notato alle 20.20 un oggetto a forma di clessidra, con una luce centrale, scendere repentinamente al suolo, rialzarsi e sparire all'orizzonte. La sezione milanese del Centro ufologico nazionale ha aperto un centralino per raccogliere eventuali segnalazioni allo 02/6453504.

Cileni in manette

Donna mette in fuga due ladri d'auto

Una donna di 37 anni ha affrontato due cileni che con uno stratagemma hanno tentato di rubarle l'auto su cui viaggiava e li ha fatti scappare. Quando, poco dopo, i due sono stati arrestati e trovati in possesso di alcuni grammi di hashish, hanno denunciato alla polizia e fatto arrestare le persone da cui avevano acquistato la droga. I due - i cileni Leonardo Salinas, di 26 anni, e Richard Gonzales, di 27 anni - ieri pomeriggio hanno affiancato l'auto della donna, una Volvo 480, a bordo di una vettura rubata e battendo con un pugno sulla carrozzeria le hanno fatto credere di avere un guasto. Quando la donna è scesa per controllarlo, i due sono saliti sulla sua auto ed hanno tentato di partire. La donna ha però reagito con prontezza e si è gettata addosso all'uomo al volante. Dopo avere resistito ai tentativi dell'uomo e del complice di gettarla fuori dall'abitacolo, è riuscita a sedersi sulle gambe dell'autista, ha afferrato le chiavi inserite nel cruscotto e si è allontanata. L'allarme lanciato da un passante che aveva assistito alla scena ha consentito alla polizia, poco dopo, di arrestare i due.

Pregiudicato italiano minacciava attentati in Germania. Arrestato dalla polizia tedesca

«Pagate o faccio saltare i treni»

FRANCESCO SARTIRANA

■ «Non avvisate la polizia! Preparate cinque milioni di marchi altrimenti faccio saltare in aria tutti i treni in Germania». Così un immigrato italiano in Germania ha tentato di risolvere i propri problemi economici minacciando il console tedesco a Milano. Ovvio dire che l'autore della tentata estorsione è finito ben presto in galera, proprio quando credeva ormai di avercela fatta.

Angelo Mosconi, un ex legionario di 57 anni originario del Bresciano, è stato arrestato nei giorni scorsi in una cabina telefonica di un piccolo centro della Baviera mentre stava dettando le ultime condizioni per la consegna del denaro. Dall'altro capo del telefono non c'erano infatti i funzionari del ministero del tesoro di Bonn - come l'ingenuo ricattatore immaginava - ma gli agenti della polizia tedesca. Una volta in carcere l'uomo ha raccontato tutto, del suo

disperato tentativo di salvarsi dal disastro economico e dell'idea di estorcere cinque milioni di marchi - oltre cinque miliardi di lire - al governo tedesco. Mosconi non è uno sconosciuto anche per la giustizia italiana. Ad appena 19 anni ha iniziato infatti una carriera di rapinatore e di ladro tra Brescia e Firenze. Il suo curriculum vanta denunce anche per tentata estorsione e detenzione di materiale esplosivo. Poi, nel 1980, la svolta della sua vita. Si arruola nella Legione straniera dove combatte per otto anni in Africa. Dopo il congedo torna in Italia, ma per brevissimo tempo. Decide infatti di tentare la sorte in Germania. E pare che all'inizio non gli sia andata poi tanto male. Si stabilisce in Baviera, a Bodenkirchen, dove lavora come rivenditore di pezzi di ricambio per la Bmw. Si sposa con una donna rumena e ha una figlia che attualmente ha sei an-

ni. Poi il tracollo. Perde il lavoro e non riesce a trovare un altro modo per sbarcare il lunario. Si diletta di geologia, ma il suo hobby non lo aiuta in alcun modo.

Arriva così a pensare di ricattare il governo tedesco. Prepara un'audiocassetta dove intima di preparare cinque milioni di marchi e di non avvertire in alcun modo la stampa né, tantomeno, la polizia. Altrimenti la Germania verrà colpita da attentati, in particolare treni e stazioni saranno bersagliate da razzi e bombe. La spedisce lo scorso 5 dicembre al consolato di Milano della Germania e attende fiducioso. Il console, Engelhard Micael Rudolf, rimane allibito quando sente quella voce e il messaggio in uno stentato italiano. Mosconi voleva farsi passare infatti per tedesco parlando in un maccheronico italiano. L'ordine di non avvisare le forze dell'ordine resta ovviamente inascoltato e dopo due giorni Rudolf avvisa anche i carabinieri. I militari

italiani in accordo con la tedesca Bundeskriminalamt mettono i telefoni del consolato sotto controllo e istruiscono il personale consolare a seguire le indicazioni dell'estortore. Dopo quasi due settimane arriva la prima telefonata dell'uomo. Mosconi chiede di poter trattare con un dirigente del ministero delle finanze in Germania su una linea telefonica riservata. Viene immediatamente accettato. Ma al posto di dare il numero di telefono del ministero i funzionari del consolato milanese dettano il recapito della polizia di Monaco. Seguono altre quattro telefonate durante le quali Mosconi dà tutte le indicazioni per farsi consegnare il denaro. Pensa ormai di avercela fatta. Ma dopo l'ultima telefonata effettuata lo scorso 30 dicembre da una cabina di Eggelkofen - un piccolo centro della Baviera - Mosconi si trova attorniato dagli agenti tedeschi che immediatamente lo ammanettano.

Omicidio della donna del boss Enea

Uccisa per rapina o per vendetta?

■ Il sostituto procuratore della repubblica di Milano Laura Cairati non ritiene credibili le dichiarazioni fatte da una delle due persone arrestate il primo ottobre scorso con l'accusa di aver ucciso il 22 settembre a Milano Angela Arisi, 38 anni, e di avere bruciato due giorni dopo il cadavere. L'uomo, Gaetano Volpe, ha dichiarato che la donna sarebbe stata uccisa da Paolo Vacchini, anch'egli arrestato, che la riteneva un'informatica della Direzione Investigativa Antimafia di Milano.

Angela Arisi era la compagna di Salvatore Enea, detto «Robertino», ritenuto un boss della mafia al Nord. Il pm Cairati è apparsa contrariata per la fuga di notizie sulle dichiarazioni di Volpe pubblicate in cronaca dal quotidiano «La Re-

pubblica», ma non ne ha smentito il contenuto, limitandosi a dire che i relativi verbali non sono stati ancora depositati.

Secondo quanto dichiarato in un primo tempo da Paolo Vacchini, Angela Arisi sarebbe stata uccisa per rapinarla dei gioielli che indossava, e sarebbe stato lo stesso Vacchini, che la conosceva, ad attardarla in un appartamento. Poi l'avrebbe uccisa insieme a Volpe. Il cadavere è stato portato due giorni dopo alla periferia della città e bruciato.

Volpe, invece, ha detto di non aver partecipato direttamente all'esecuzione dell'omicidio e di essersi limitato ad aiutare il Vacchini a liberarsi dell'ingombrante cadavere per avere poi in cambio i gioielli della donna.

Dalla Provincia borse di studio per figli di disoccupati

La Provincia di Milano, dopo un'analoga iniziativa realizzata nel corso del 1996, ha predisposto un secondo bando per l'attribuzione di mille duecentosettanta assegni di studio da un milione di lire ciascuno (con il primo ne erano stati assegnati quattrocentotrenta) da attribuire a

studenti minorenni che siano figli di disoccupati in cerca di occupazione, lavoratori in mobilità, oppure in cassa integrazione straordinaria ovvero con contratto di solidarietà. Le domande per poter accedere al concorso per l'attribuzione degli assegni di studio si possono inviare per posta all'Ufficio protocollo provinciale, in via Vivaio, 1 a Milano. I documenti possono inoltre essere consegnati a mano presso la biblioteca di Palazzo Isimbardi, entro il 31 gennaio prossimo. I moduli per il concorso sono disponibili presso tutte le scuole, i municipi della provincia di Milano, le sedi parrocchiali della Caritas, nelle aziende in crisi del territorio provinciale e a Palazzo Isimbardi, sede dell'Amministrazione provinciale, in via Vivaio, 1 a Milano. Alla domanda di partecipazione al bando di concorso dovrà essere allegato un documento che attesti lo stato occupazionale, rilasciato dalla sezione circoscrizionale dell'ufficio di collocamento competente o dal datore di lavoro del richiedente.

Linate, migliaia di bagagli in attesa dei proprietari

A causa di errori compiuti nei principali aeroporti europei e dei relativi disguidi, migliaia di bagagli, giunti con voli diversi da quelli con cui viaggiavano i proprietari, si sono accumulati all'aeroporto milanese di Linate in occasione dei rientri dalle vacanze natalizie. Secondo la Sea, la

società che gestisce lo scalo, «grazie alla predisposizione di un servizio supplementare i bagagli saranno riconsegnati ai legittimi proprietari nei prossimi giorni».

I principali scali aerei nei quali si verificano disguidi riguardanti bagagli di passeggeri diretti a Linate - afferma la Sea - sono in particolare quelli di Londra, Francoforte, Parigi e Madrid con punte che arrivano anche al 9%. La percentuale di bagagli «persi» a Linate, invece, sottolinea la società, è «solo dello 0,8% nonostante quello milanese sia l'aeroporto più saturo d'Europa».

In particolare, dal 4 gennaio, ogni giorno, più di mille bagagli si accumulano a Linate dove complessivamente dal 4 al 6 gennaio 1550 passeggeri su 60 mila hanno denunciato lo smarrimento di 2500 bagagli a fronte di 53 mila trasportati. Comunque, assicura la Sea, «più del 95% dei bagagli viene ritrovato e restituito ai legittimi proprietari». Fra le cause dei disguidi «la congestione degli scali e le avverse condizioni atmosferiche».

«SeiMilano» Licenziati otto giornalisti

Otto redattori dell'emittente televisiva del gruppo Benetton, «SeiMilano», hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Lo rende noto l'Associazione lombarda dei giornalisti annunciando che «contrasterà con tutti i mezzi e in tutte le sedi un'operazione che ha

come unico obiettivo l'eliminazione dei giornalisti e dei vincoli che il contratto Fnsi comporta». Gli otto giornalisti licenziati, sottolinea l'Alg, erano gli unici all'interno della televisione ad essere stati assunti con regolare contratto di lavoro giornalistico, quello sottoscritto da Fnsi e Fieg.

«SeiMilano» aveva avviato una procedura di mobilità verso i dipendenti nel luglio scorso motivandola con problemi economici e di riduzione dei servizi informativi. In realtà, afferma l'Alg, si è trattato di «un durissimo e inaccettabile attacco alla professione giornalistica e ai principi di autonomia e difesa della dignità professionale tutelati dal contratto Fnsi-Fieg».

Da settembre infatti, ricorda ancora l'Associazione, «tutta l'informazione della tv di Benetton (condannata per comportamento antisindacale dal pretore del lavoro il 19 novembre scorso) è curata da una cinquantina di giovani «teleoperatori» con contratto di lavoro Frt, la Federazione degli editori radiotelevisivi».